

Diesel, decreto in arrivo Ma sulla rete già pronti nuovi rincari dei prezzi

PESA ANCHE IL CROLLO DELLA RAFFINAZIONE AGGRAVATO DAGLI STOP AI GRANDI IMPIANTI IN RUSSIA E IN MEDIO ORIENTE

IL FOCUS

ROMA La Guardia di Finanza ha fatto già scattare i primi controlli ai distributori - come quello nel Centro di Milano - che già nelle scorse ore vendevano il diesel a 2,7 euro al litro e la benzina a 2,6 euro. La corsa dei prezzi carburanti sembra inarrestabile. Ieri, stando al monitoraggio dell'Osservatorio del ministero delle Imprese e del Made in Italy, la verde veniva quotata in modalità "self service" e lungo la rete stradale nazionale a 1,981 euro a litro. Per un litro di gasolio servivano, invece, 2,184 euro. In una sola giornata l'aumento è stato per i due prodotti di quattro centesimi, anche se da giorni sia nelle città sia sulla rete autostradale la soglia psicologica dei 2 euro per la benzina è già stata superata.

Questi rincari, però, rischiano di essere soltanto un assaggio di quelli che sono attesi nei prossimi giorni e che potrebbero essere calmierati soltanto dal nuovo decreto per congelare una parte delle accise sui carburanti. Giovedì scorso Gianni Murano, presidente di Unem (l'associazione che raccoglie le imprese dell'industria petrolifera) ha spiegato ai microfoni di Radio 24: «Per i carburanti, se la quotazione internazionale rimane quella di oggi, parliamo di un aumento di circa 5-8 centesimi nei prossimi giorni». Per la cronaca, venerdì scorso, quindi il giorno dopo le dichiarazioni del presidente dell'Unione Energie per la mobilità, il Brent, il prezzo relativo al greggio del Mare del Nord, ha registrato una contrazione del 5 per cento scendendo a 95,6 dollari al barile, mentre il Wti, quello relativo alle esplorazioni e alle estrazioni in Nord America, è calato del 4,3 per cento a 88,3 dollari, sull'onda dei rumors sui tentativi del Pakistan - anche su input cinese - di spingere Usa e Iran verso nuovi colloqui. La petroliera esplosa ieri nello Stretto di Hormuz dopo aver urtato una mina navale, al netto di una timida apertura di Teheran a Islamabad per riprendere a trattare, ci ha posto invece in uno scenario già differente. Con non poche ripercussioni sul crudo. Mai come in queste ore la politica, i consumatori e gli esperti del settore si interrogano sui meccanismi di "trasmissione" tra i valori del greggio e il costo finale dei carburanti per gli utenti. Murano ha ammesso: «C'è un vero e proprio ritardo tra l'aumento delle quotazioni e l'aumento del prezzo alla pompa: quando il prezzo sale, l'operatore cerca prima di proteggere i volumi; quando il prezzo poi è salito, a quel punto deve scendere e cerca di proteggere i margini, perché l'andamento è quello buono per l'automobilista». In poche parole, quando il Brent sale, le aziende "traccheggiano" ad alzare il costo di